

MIA DELLA GUERRA - Ucraina, febbraio 2022

Mia, nata in un rifugio antiaereo durante la prima notte di bombardamenti a Kiev

Nel cielo rullavano piccoli fiori di stelle prima di fiorire
in batticuori capovolti
tra sogni che bruciavano all'orizzonte
e altri che si esaurivano
dove la terra faceva da contrappunto,
il respiro si raggomitava in fondo al grembo
dove ogni mano stringeva un nome
in attesa delle nuove ombre di quel carnevale
che si sarebbero condensate nello spazio lasciato vuoto dai cardellini,
il tempo fragile
come eravamo fragili noi, appena un soffio
nelle preghiere che non bastavano più,
e tutto nel torcersi veloce e lento
di un presente forgiato dallo stesso istante
molle di storie e di sangue

tremava la luna nel suo liquido amniotico
con cui ci offriva il pane.

Con la neve come cuscino
e negli occhi il dolore
a cui faceva da eco il silenzio dei cani,
nuda come il freddo, come l'attesa non declinata,
nudo il desiderio avvolto tra coperte
senza padri a rimboccarle,
aprivo gli occhi
ancora caldi di angeli e promesse, di primavere nella loro ninnananna,
e mordevo questo mondo crocifisso
che offriva seni arsi di latte
e d'amore.

C'era la calma dei ricordi che crepitava, quasi un tentativo di carezza
dove l'azzurro era la pelle del nostro cielo dalle troppe madri.

Davide Rocco Colacrai